Intervento della dott.ssa Maria Magri, componente del CIV INPS e dirigente area Welfare di Confindustria, al Forum Aniv 2018.

Buongiorno a tutti.

Ringrazio il Presidente per l'invito a partecipare all'atteso e consueto Forum che si svolge annualmente e per la considerazione che ha nei miei confronti, la quale prescinde dalla conoscenza con mio padre.

Credo che queste siano le migliori occasioni per conoscersi, parlare e scambiare opinioni ed idee sull'evoluzioni che il mondo lavoristico-previdenziale vive.

Mi soffermo in particolare sul discorso fatto poc'anzi sul senso di responsabilità e sulla necessità di avere punti di riferimento.

Quel senso di responsabilità deve sempre più riguardare effettivamente tutti noi in una logica complessiva e non deve essere una responsabilità legata al singolo settore in cui operiamo.

Una delle tante cose positive di questo Forum è la possibilità di mettere in comune le nostre esperienze e i nostri punti di vista. Il contesto economico e sociale non è dei migliori ma come parti sociali possiamo dare un contributo concreto per migliorarlo, facendoci carico delle nostre responsabilità e quindi per evitare che quello che noi rimproveriamo alle Istituzioni venga poi rimproverato a noi.

Il Presidente faceva riferimento all'industria 4.0 ma si deve parlare di economia 4.0. Questo è l'argomento con il quale terminai l'incontro l'anno scorso, evidenziando la necessità di porre attenzione al nuovo contesto, all'interno del quale anche voi ispettori siete chiamati ad affrontare nuove sfide. Ci troviamo tutti in un contesto di cui gli altri Paesi si sono resi conto già da diverso tempo e nei cui confronti si stanno attrezzando.

In Italia siamo molto indietro rispetto ai cambiamenti e come al solito vi è la tendenza a regolamentarli con criteri inadeguati.

È per questo motivo che i problemi relativi ai "lavoretti" della *gig economy* – il cui valore economico è stato stimato in svariati miliardi – non possono essere affrontati e risolti secondo la tradizionale lente contrattuale, lavoristica ed assicurativa, che determinerebbe in sostanza la commistione tra pere e mele!

È di esempio l'errore fatto dalla legge italiana sullo *smart working*: smaterializzazione del posto di lavoro sempre più diffusa, specie in alcuni settori (es. le telecomunicazioni).

Le nuove modalità di lavoro sono state disciplinate secondo un'impostazione tipica del normale rapporto di lavoro. Valga per tutti l'applicazione della vigente normativa contro gli infortuni la quale, non tenendo alcun conto ovviamente del fatto che il lavoro in tali ipotesi si possa svolgere in qualsiasi luogo (al parco, al mare, in montagna), addossa al datore di lavoro una diabolica responsabilità sulla sicurezza!

Se si continuano ad applicare al mutato contesto dell'economia e dei rapporti di lavoro "vecchie" regole contrattuali e lavoristiche, e di conseguenza tutele inadeguate, non si fa bene a nessuno.

Quanto al ruolo dell'attività ispettiva, anche questo deve cambiare in maniera velocissima. Vi troverete sempre più spesso a vigilare sull'impresa e su una fabbrica all'interno della quale parte dei lavoratori non vi saranno o vi saranno anche robot.

I robot sostituiranno le persone? Riteniamo di no, la risorsa umana sarà sempre centrale e dovrà svolgere compiti nuovi.

Ci sarà sempre più bisogno quindi della formazione, a tutti i livelli. Il percorso di crescita del Paese deve ripartire proprio dalla scuola e dalla formazione di ogni tipo.

Anche questi temi sono stati affrontati nell'accordo tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil del 9 marzo scorso. Accordo che persegue tre obiettivi centrali:

- incrementare la competitività delle imprese nel quadro di una crescita sostenibile;
- realizzare un mercato del lavoro più dinamico ed equilibrato, mettendo al centro imprese e occupabilità delle persone;
- introdurre un nuovo modello contrattuale e di relazioni industriali che rafforzi il collegamento tra produttività del lavoro e retribuzioni, contrastando il dumping contrattuale.

Domani concluderà i lavori del Forum il Presidente del CIV, dott. Loy, con il quale si sta lavorando molto bene.

Facciamo lavorare le parti sociali per evitare che la politica ingessi il loro ruolo, soprattutto in istituzioni come l'INPS in cui le parti sociali hanno il compito strategico di indirizzo e di vigilanza.

Solo così possiamo contribuire al cambiamento che il mondo e l'Italia chiedono.